

Il Meraviglioso Mago di Vigata
Recensione a Luca Covi, “Andrea Camilleri. Una storia”

Luca Covi
ANDREA CAMILLERI
Una storia

di Simone Metalli

Culture

Quando sento citare Andrea Camilleri, mi viene in mente un aneddoto molto curioso che mi raccontò tempo fa Carlo Lucarelli: a un evento di qualche anno fa era presente proprio Carlo assieme a Camilleri che si presentò come “un giovane giallista italiano”. Dopo aver superato tranquillamente la boa dei settant’anni.

E in effetti questa annotazione biografica non fa una piega: Andrea Camilleri prima di approdare alla scrittura di romanzi, ha vissuto tante vite, passando per il teatro, per la RAI, la radio, il ventennio fascista, gli autori d’avanguardia, Luigi Pirandello, le stragi mafiose in Sicilia, Leonardo Sciascia e il Partito Comunista.

E da “giovane giallista italiano” ha venduto una cifra mostruosa di libri: si stima attorno ai venti milioni di copie in Italia, sommando tutti i suoi

lavori, e circa una decina nel resto del mondo. Che lo rendono l’autore italiano più venduto di sempre.

Ma è l’uomo Andrea Camilleri che Luca Covi, autore, critico letterario e musicale nonché editor alla Sergio Bonelli Editore, ci accompagna a conoscere nella biografia uscita per Salani nel centenario della sua nascita.

Da lettore, ancora prima che da autore, nutro una smisurata passione per le biografie dei personaggi celebri. Una fame di conoscenza delle vite di chi è arrivato ad accarezzare i propri sogni per cercare di cogliere l’inafferrabile essenza di una vita. Quella fiamma che si agita, allo stesso tempo rara e preziosa. E la vita di Andrea Camilleri è stata sicuramente alimentata da questa fiamma.

Una vita che, se dovessimo affibbiarle un genere, sarebbe senza dubbio un romanzo di avventura ottocentesco, quantomeno nella prima metà. Una infanzia che parte sulle ceneri di una leggendaria fortuna di famiglia che va in fumo appena prima della sua nascita. Una infanzia nella Sicilia fascista, da cui si discosterà non senza pagarne le spese, che ci fa sentire profumo di Malavoglia, il capolavoro di Giovanni Verga. Sbaglia chi si avvicina superficialmente a queste storie siciliane, criticandone la località o la distanza culturale. Le grandi storie hanno proprio la loro forza nell'essere universali, raccontandoci di questi piccoli e grandi mondi, spesso governati da leggi proprie che però reggono sistemi universali. Ed è proprio questo uno dei punti di forza delle storie di Camilleri.

Sia coloro che hanno letto i romanzi, sia coloro che hanno visto in televisione *L'Ispettore Montalbano*, magistralmente interpretato da Luca Zingaretti, non possono ignorare la stretta sicilianità di queste storie. Una paese immaginario, Vigata, che diventa reale e che si racconta a tutto il mondo. E lo fa attraverso un linguaggio preciso, millimetrico, metronomico. Che affonda come il coltello nel burro nel nostro subconscio e ci fa superare l'apparente barriera linguistica. Ecco, anche questo lo fanno solo le grandi storie.

Di Camilleri, tra i tanti aspetti interessanti, mi limiterò a ricordare la scelta politica, fieramente comunista per sua stessa definizione, e l'esegesi di questa sua convinzione che ha pagato in certe occasioni ma che ha mantenuto salda fino alla fine.

Andrea Camilleri, immerso nella cultura e nella narrazione fascista sin dalla nascita, si rende conto che qualcosa non torna. Una intuizione, un percorso di una mente curiosa e aperta (anche grazie alle sollecitazioni di una meravigliosa figura come quella di nonna Elvira) e una serie di eventi lo porteranno al definitivo allontanamento del fascismo e al successivo (e definitivo) approdo al comunismo. Ma non è una questione di bandiere politiche o di rivendicazioni culturali, è la storia di un ragazzo che apre gli occhi sul mondo che lo circonda,

anche grazie ad alcune importanti guide culturali, e che non riesce a sopportare alcuna forma di ingiustizia, soprattutto sociale. Un senso di ribellione e di rivoluzione attuata con gesti ma soprattutto parole da Camilleri. Una scelta in tempi completamente diversi dai nostri in cui la fede politica poteva decidere il destino della tua vita. Una scelta consapevole, ponderata, sempre vissuta e mai imposta.

Ma la lettura della biografia scritta da Covi, che ha conosciuto da vicino Andrea Camilleri, ci regala anche un senso di profonda devozione, quasi religiosa, per la scrittura. Una scrittura che abbraccia varie forme narrative e che ci conferma, ancora una volta, una delle massime che ho sempre sentito ripetere, come un mantra, da praticamente tutti i grandi scrittori contemporanei che ho avuto la fortuna di incontrare e di intervistare: raccontate ciò di cui conoscete. E quindi, più esperienze farete in vita, più la vostra mente si aprirà e più avrete da raccontare.

Camilleri vive una vita in cui la scrittura attraversa delle vere e proprie fasi e per passare da una forma narrativa ad un'altra necessita quasi di un ultimo canto del cigno, un momento preciso e netto di passaggio. E' così per il teatro, è così per la radio. A cui affianca per vari anni l'insegnamento, altro aspetto che ci fa comprendere quanto le sue idee, che hanno formato stuoli di scrittori, attori, autori di vario tipo, permeino ancora la nostra quotidianità, la nostra società, il nostro mondo culturale. Una generosità di Camilleri, non senza una certa richiesta di severità, che ci fa intendere il profondo amore per i giovani, per le future generazioni, per coloro a cui raccontare le vecchie storie di una Sicilia diversa, una Sicilia che va al di là delle cartoline, delle arancine (o arancini, dipende dalla vostra scuola di pensiero), della parola mafia ma che diventa una realtà, un ritorno all'antico per proiettarci verso il futuro.

Che cosa rimane della lettura del volume di Covi?

Il profondo senso dell'importanza della curiosità. Una curiosità che Andrea Camilleri ha vissuto,

ha sentito agitarsi dentro di sé, ha ascoltato e ha seguito. Una fame di esperienze, una fame di conoscenze, una fame di raccontare quello che ha visto, sentito, pensato nella sua lunga vita. Al di là del personaggio che è diventato pop grazie alla inarrivabile imitazione di Fiorello e del profilo come papà di Montalbano, Andrea Camilleri è stato molto altro. Un uomo impegnato, un uomo che ha lottato, un uomo che ha combattuto per quello in cui credeva. E che ha trovato il modo di vincere il tempo. Perché è questo che ci racconta Covi: Andrea Camilleri è solo biologicamente morto, la sua essenza è ancora viva e lotta insieme a noi.



In copertina: particolare di Luca Covi, *Andrea Camilleri. Una storia*, 2025, Salani Editore